

Gentili Consigliere e Consiglieri,

anche quest'anno l'elaborazione del bilancio di previsione si è dovuta scontrare con la faticosa definizione delle cifre da poter legittimamente iscrivere fra le entrate, a titolo di risorse provenienti dal bilancio dello Stato.

Ancora una volta i trasferimenti statali sono stati oggetto di tagli, ad opera della legge di stabilità 2015, che si vanno a sommare alla progressiva riduzione di fondi, derivante dalle precedenti manovre di finanza pubblica.

In particolare, per tutta questa prima parte dell'anno, ha costituito forte elemento destabilizzante per gli equilibri di bilancio l'incertezza circa il finanziamento del fondo destinato a compensare i comuni, che hanno avuto una perdita di gettito fiscale derivante dal blocco delle aliquote IMU/TASI.

Come sapete, già nei primi mesi dell'anno, il Governo ha dichiarato la propria disponibilità a valutare un, per lo meno, parziale ripristino del fondo, ma il protrarsi della quantificazione di tali risorse ha reso necessario sciogliere gli indugi, per uscire dalle pastoie dell'esercizio provvisorio.

Il bilancio che Vi propongo di approvare è quindi un bilancio *in progress*, che potrà esplicitare tutti i suoi effetti programmatici solo con la variazione di bilancio che prenderà atto della definitiva quantificazione, per il Comune di Genova, del fondo IMU/TASI, rifinanziato con il decreto legge dello scorso 11 giugno.

Con tale variazione potranno essere finanziate alcune spese che, se non obbligatorie in senso strettamente tecnico, rivestono per noi un elevato valore politico e sociale, come quelle a garanzia della stabilità delle risorse per il servizio di trasporto pubblico, della sopravvivenza degli enti culturali e, soprattutto, della conservazione del sistema di *welfare* costruito faticosamente in questi anni.

## POSIZIONE FINANZIARIA

Il contesto finanziario nel quale ci muoviamo è noto a tutti, ma le cifre elaborate da IFEL danno la misura della pressione alla quale sono stati sottoposti i bilanci comunali negli ultimi anni: dal 2007 al 2015 le manovre statali hanno pesato sui comuni per quasi **17** miliardi, di cui circa **8** come contrazione di capacità di spesa per il patto di stabilità e oltre **9** come riduzione di risorse statali trasferite.

Anche l'ultima legge di stabilità prosegue sulla strada dei tagli. Gli elementi nuovi presenti miranti ad accelerare la ripresa economica (bonus 80 euro, Irap) sono in parte finanziati con tagli (1,2 mld) ai Comuni.

Anche la Corte dei Conti definisce i tagli agli Enti locali sproporzionati; nella relazione sulla situazione finanziaria degli Enti locali del 2014 denunciava uno squilibrio nelle manovre di finanza pubblica: agli enti territoriali, secondo i magistrati contabili, è stato chiesto "uno sforzo di risanamento non proporzionato all'entità delle loro risorse", in base a scelte andate "a vantaggio degli altri comparti che compongono il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche", cioè il documento che l'Italia porta all'esame di Bruxelles, paventando il rischio che questo squilibrio possa tradursi in meno servizi, più tasse, minori investimenti.

Sul comune di Genova, nell'ultimo quinquennio le manovre statali hanno pesato per oltre 178 milioni di euro. Nel solo 2015, stiamo parlando di minori risorse per **55** milioni di euro, cifra destinata ad alleggerirsi nella misura in cui saranno recuperati i 27,5 milioni di euro del già più volte citato fondo IMU/TASI.

Il bilancio che presento oggi alla Vostra attenzione rappresenta pertanto il punto di equilibrio sostenibile, se non completamente soddisfacente, che siamo riusciti a raggiungere.

Un equilibrio che anno dopo anno diventa sempre più difficile, perché sempre minori sono i margini di efficientamento disponibili, per far fronte agli ingenti tagli di cui stiamo parlando, senza intaccare il livello dei servizi.

Vediamo ora come la manovra di bilancio si traduce in cifre.

Il bilancio di previsione 2015 ha una dimensione complessiva di **1,7** miliardi di euro, di cui **828** milioni rappresentano l'equilibrio corrente, mentre il comparto degli investimenti ha un volume complessivo di circa **419** milioni. Le restanti poste hanno natura eminentemente finanziaria e autobilanciante.

### L'EQUILIBRIO CORRENTE

La parte corrente del bilancio pareggia, come ho detto, in **828** milioni di euro, anche grazie all'applicazione (per 24,7 milioni di euro) di una quota di avanzo risultante dal rendiconto 2014, nonché di una quota pari a 2,630 milioni di euro dei proventi delle concessioni edilizie e delle relative sanzioni.

Il comparto registra una flessione rispetto alle previsioni iniziali dello scorso anno di circa **30** milioni.

Questa differenza è ovviamente il risultato di tutta una serie di più e di meno, che rappresentano la normale evoluzione delle numerose poste che compongono il bilancio, ma non a caso è "parente" dell'importo del fondo IMU/TASI, che avevamo potuto iscrivere l'anno scorso.

In altre parole, questo è l'impatto sul fronte della spesa delle minori risorse statali, che non siamo riusciti a riassorbire, che tuttavia non si è scaricato interamente sul livello dei servizi, in quanto in parte si è tradotto in un minor accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità, come consentito dall'art. 1, comma 509, della legge di stabilità.

Questo vuol dire che, a fronte di entrate di dubbia esigibilità iscritte nel bilancio 2015 per un importo pari a **47** milioni, sono stati stanziati a titolo di fondo solo **26 milioni**, rendendo disponibili per la spesa corrente **21 milioni di euro**.

Tenete conto che questa facoltà ha natura straordinaria, in quanto consente di spendere soldi che difficilmente incasseremo totalmente nell'esercizio ed è quindi potenzialmente pericolosa per gli equilibri di competenza e di cassa. Proprio per questo occorrerà, con le

prime risorse disponibili, ricostituire almeno una parte dell'accantonamento, cercando al tempo stesso di potenziare ed accelerare la riscossione delle entrate, secondo il principio della sana gestione, per non trovarci ad accumulare deficit nascosti, che ben presto si tradurrebbero in squilibri di cassa.

Passiamo ora a illustrare i contenuti di dettaglio della manovra di bilancio 2015/2017, quanto a composizione di entrate e spese.

## LE RISORSE

Il concorso all'equilibrio corrente delle varie fonti di finanziamento è evidente in questa slide.

Per le entrate tributarie, registriamo la sostanziale conferma del gettito delle imposte comunali IMU, TASI e TARI, ....

### Entrate tributarie

Per l'esercizio 2015, l'attesa introduzione della "local tax" non si è verificata.

Il nuovo impianto normativo avrebbe dovuto essere inserito nella legge di stabilità 2015 e avrebbe dovuto favorire l'introduzione di forti elementi di semplificazione e razionalizzazione nel quadro dei tributi locali che, negli ultimi anni, è opportuno sottolineare, ha subito numerose, disorganiche ed anche contraddittorie modifiche che hanno introdotto complicazioni ulteriori.

La "local tax" avrebbe dovuto modificare l'attuale impostazione della tassazione sugli immobili assorbendo IMU e TASI e ricomprendere l'addizionale comunale all'IRPEF.

In conseguenza per la costruzione del bilancio 2015 resta invariata la configurazione tecnico-normative della tassazione locale

- IMU;
- TASI;
- TARI;
- Addizionale comunale all'Irpef;
- Canone installazione mezzi pubblicitari;
- Imposta di soggiorno.

A fronte di tale invarianza la politica tributaria dell'ente, nel 2015, si attesta su due importanti obiettivi:

- non aggravare la pressione tributaria, in un contesto socio-economico ancora debole, mediante l'utilizzo delle poche leve fiscali disponibili.
- non modificare il previgente assetto dei prelievi, anche al fine di semplificare gli adempimenti da parte dei cittadini.

In questo contesto per il 2015, pur in presenza di "tagli", restano invariate aliquote e detrazioni IMU e TASI ed il costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, che è alla base della quantificazione delle tariffe TARI, è sostanzialmente invariato rispetto allo scorso esercizio.

Pertanto, oggi, il tema di maggior interesse rispetto ai tributi locali è proprio la loro evoluzione futura.

L'auspicio è che venga operato l'atteso radicale intervento normativo che consenta agli enti locali di gestire effettivamente le proprie risorse in relazione alle politiche di sviluppo del territorio gestito, ovvero di operare in condizioni di effettiva autonomia finanziaria e tributaria e di poter programmare la propria attività in un contesto di risorse certe e di reale federalismo fiscale.

Risulta evidente la contrazione del Fondo di solidarietà comunale (89.161) che, come sapete, risulta allocato al titolo primo (entrate tributarie), in quanto si tratta della quota di IMU (capannoni, di competenza statale + compartecipazione comunale all'alimentazione

del fondo stesso) che affluisce direttamente al bilancio statale e viene ritrasferita al Comune secondo criteri solo in parte perequativi.

In cifre, questo vuol dire che i cittadini genovesi pagano **40 milioni** di IMU per gli immobili di categoria D e **65 milioni** di IMU per altri immobili, di cui ritornano, sotto forma di Fondo di solidarietà comunale, circa **89 milioni**.

La riduzione del Fondo di solidarietà comunale 2015 ammonta complessivamente a **27 milioni**, per effetto di:

- |   |            |
|---|------------|
| - taglio da legge di stabilità (1.200 milioni): | 24 milioni |
| - taglio ex dl 95/2012 (100 milioni):           | 1 milione  |
| - taglio ex dl 66/2014 (188 milioni):           | 2 milioni  |

I trasferimenti statali, regionali e da altri soggetti, non subiscono variazioni di rilievo, eccezion fatta per il già più volte citato trasferimento a ristoro della mancata flessibilità fiscale, dovuta al blocco delle aliquote IMU/TASI.

Anche le entrate extratributarie, ossia tutte le entrate correnti comunali proprie non di origine fiscale, registrano una sostanziale tenuta, anche in considerazione della decisione di non inasprire il sistema tariffario, in un contesto economico e sociale così difficile.

Il dato evidente è che solo il **12,09%** delle risorse correnti proviene da trasferimenti statali o di altri enti pubblici, mentre la restante quota proviene dai cittadini genovesi.

Ciò significa che la gran parte degli oneri connessi allo sviluppo delle funzioni comunali sono sostenuti in autonomia dalla nostra comunità che non viene, tra l'altro nemmeno integralmente rimborsata delle spese sostenute per conto dello Stato. A questo proposito ricordo che i comuni ormai da tempo stanno facendo sentire la loro voce per avere la restituzione delle spese di manutenzione degli Uffici giudiziari, sostenute finora, mentre la legge di stabilità prevede che da settembre lo Stato gestisca direttamente le spese per il funzionamento dei propri uffici.

## LE SPESE CORRENTI

Tenuto conto che siamo in attesa della definitiva quantificazione delle risorse che ci verranno trasferite a seguito del rifinanziamento del fondo IMU/TASI, grazie al DL approvato l'11 giugno, le spese attualmente iscritte a bilancio non possono che riflettere la necessità di coprire le spese obbligatorie sotto un profilo tecnico e amministrativo, a garanzia del mantenimento degli equilibri.

E' chiaro che si tratta solo dello "zoccolo duro" della spesa corrente, che non esaurisce fabbisogni di per sé infiniti, ma politicamente quantificati in una sostanziale tenuta dei livelli di prestazioni ed erogazioni che abbiamo presentato alla vostra approvazione lo scorso anno e che costituirà il punto di riferimento della prossima variazione di bilancio.

A livello generale, segnalo che anche quest'anno è continuata la politica di contenimento delle spese generali come rappresentato nella slide che vi illustro: si tratta di circa 7 milioni di euro, che si vanno a cumulare ai già ingenti risparmi dagli anni scorsi: dal 2011, le spese fisse hanno concorso agli equilibri di bilancio per quasi **56** milioni.

La gran parte delle economie derivano dalla spesa di personale, la cui riduzione è dovuta sia alla diminuzione del numero di dipendenti, sia al blocco delle dinamiche retributive disposto dalle normative statali

La spesa per il servizio prestiti non tiene ancora conto dell'operazione di rinegoziazione autorizzata dal recente decreto enti locali, per cui presenta un andamento abbastanza costante, per la componente di regolare restituzione dell'indebitamento già assunto, mentre beneficia della riduzione dei tassi d'interesse e della politica di contenimento dello stock dei passati esercizi.

Ricordo che dal picco massimo del 2004, in cui il debito ammontava a oltre 1 miliardo e 400 milioni di euro, arriveremo alla fine del 2015 con uno stock di debito inferiore di circa 177 milioni, con una riduzione di quasi il 13 per cento.

Il rallentamento di questo processo virtuoso è stato però necessario, sia in considerazione degli eventi alluvionali 2014, che hanno comportato l'assunzione di nuovi mutui per quasi

38 milioni (rispetto a 72 complessivi), sia per la priorità al piano straordinario di manutenzioni diffuse inserito quest'anno in triennale (rispetto a un indebitamento 2015 previsto di 61 milioni).

Per quanto riguarda le spese che maggiormente impattano sui cittadini, nel corso del prossimo dibattito sui documenti previsionali e programmatici 2015-2017, che si svolgerà nelle Commissioni, con la presenza degli assessori competenti, si avrà modo di entrare nel merito dei servizi e dei progetti da realizzarsi nel triennio, così come sono descritti nel Documento Unico di Programmazione e così come sono ora quantificati a bilancio e in prospettiva.

Per quanto riguarda i numeri attuali, mi sembra utile ora, più che altro, concentrarsi su una panoramica generale, che evidenzia comunque le nostre macroaree d'intervento, descritte dalle missioni di bilancio.

L'analisi della spesa per missioni consente infatti di rappresentare lo sforzo finanziario, in termini di personale, servizi, oneri da indebitamento e investimenti che un comune finalizza alle funzioni fondamentali.

In linea generale, ad esclusione di tutte le spese generali indivise, inserite nella prima missione, la parte più consistente della spesa è assorbita dalle attività di tutela dell'ambiente, fra cui il contratto di servizio per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, e dal comparto relativo al trasporto pubblico, che oltre al contratto di servizio con AMT comprende anche le spese per la regolazione e manutenzione della viabilità.

Le altre aree di intervento principali riguardano i diritti della persona, in ambito sociale ed educativo.

La slide che vi presento evidenzia peraltro anche lo sforzo d'investimento sul trasporto pubblico e sull'assetto e tutela del territorio.

E' peraltro altrettanto evidente come alcuni ambiti di spesa quali lo sviluppo economico, risparmio energetico e il turismo siano fortemente sottodotati rispetto alla loro strategicità.



Di fronte a un bilancio in cui servizi sociali ed educativi, trasporti e ambiente assorbono l'81% delle risorse, non ci troviamo purtroppo nella possibilità di fare politiche di sviluppo, pur tanto necessarie in un momento in cui il tessuto economico e produttivo stenta a riprendersi.

Deve essere a tutti chiaro che stiamo quindi parlando di un bilancio che si muove in difesa, tentando di contenere i danni di manovre restrittive sempre più pesanti, per il mantenimento di settori di attività strategici per i cittadini genovesi.

Analoghe considerazioni si possono fare se prendiamo in esame il plafond disponibile, che, rappresenta la quota di bilancio sulla quale maggiormente si concentrano le politiche gestionali di attuazione degli indirizzi politici.

In termini assoluti, qui si passa da un dato iniziale 2014 di 97 milioni di euro a un iniziale 2015 che si contrae alla destinazione di risorse fresche per circa 87 milioni di euro, cui possono aggiungersi le quote già finanziate nel passato esercizio (a titolo di Fondo pluriennale vincolato), che fanno arrivare il totale spendibile a 89 milioni.

Se da un lato è evidente la contrazione in quegli ambiti di intervento che non possono dirsi tecnicamente obbligatori, è anche chiaro che comunque le scelte dell'Amministrazione continuano a privilegiare la spesa sociale ed educativa.

Anche grazie alla prossima variazione di bilancio sarà quindi possibile, oltre al mantenimento degli impegni presi con le nostre società di servizi, continuare negli interventi a sostegno della persona e, più in generale, delle famiglie, a parziale mitigazione delle difficoltà e dei disagi economici e sociali tanto avvertiti in questi momenti.

Il Comune non può non intervenire negli ambiti di maggiore bisogno sociale, ossia nei confronti degli anziani, dei minori, delle persone con disabilità o in difficoltà economica, e continuerà a farlo anche grazie alla rete di sussidiarietà e collaborazione tra i diversi soggetti locali, che si è creata in questi anni.

Tutto ciò senza rinunciare a promuovere il diritto allo studio, all'integrazione scolastica e a una città culturalmente vitale e pronta ad aprirsi al mondo.

## GLI INVESTIMENTI

Il quadro degli investimenti 2015 si forma attraverso uno sforzo e un impegno forte dell'Amministrazione Comunale in termini di previsione di un indebitamento volto ad alimentare nei prossimi anni interventi di riassetto e messa in sicurezza del territorio oltretutto di manutenzione della Città, unitamente all'impegno e alla capacità dell'Ente di attivare risorse comunitarie e ministeriali che consentano di traguardare la realizzazione di importanti e significative opere ed il raggiungimento di obiettivi quali l'innovazione tecnologica e l'efficientamento energetico.

La previsione risente al contempo dei consistenti investimenti di cui la Civica Amministrazione ha dovuto farsi carico a fronte dei gravi ed ingenti danni provocati dagli eventi alluvionali intervenuti nei mesi di ottobre e novembre 2014, investimenti complessivamente ammontanti a circa 40 milioni di euro.

### INVESTIMENTI NAZIONALI ED EUROPEI

Nel decennio 2000 – 2010 il Comune di Genova ha partecipato a bandi europei e ministeriali ottenendo cospicui finanziamenti che hanno consentito il finanziamento di numerosi interventi di riqualificazione urbana e di incremento delle dotazioni infrastrutturali e tali programmi hanno di fatto incrementato la capacità di investimento del Comune ed essendo intervenuti in momenti diversi, hanno gradualmente alimentato il pacchetto delle opere e degli interventi nel territorio della città.

In particolare il Comune ha fruito di contributi ministeriali relativi a:

- Legge 155/2002 Genova capitale europea della cultura 2004Ge euro 28.380.000
- Decreto ministeriale del 8 ottobre 1998 per "Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio", conclusosi nel 2013, finanziato per euro 8.997.000
- Legge 179/92 per Programmi di Riqualificazione Urbana finanziati per complessivi euro 32.627.494

- Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001 "Contratti di Quartiere II", a Genova finanziato programma relativo al Ghetto per Euro 7.621.044,33, Molassana per Euro 7.998.872,00 e Voltri per circa 7.000.000 euro
- Fondi ex-Colombiane per circa 97 milioni
- Delibera di Giunta Comunale n. 92 del 30.01.2003 è stato approvato, "Programma di interventi di edilizia residenziale pubblica nel centro storico urbano" nella zona di Prè, per un investimento complessivo di € 7.695.615,48.
- Programma Innovativo in area urbana di Prè per euro 3.684.000

Successivamente si è verificata una ridotta attivazione di nuovi programmi integrati e/o programmi urbani complessi da parte del Governo che ha di fatto determinato una riduzione della capacità di investimento dei Comuni, periodo cui ha fatto seguito una fase che ha visto una ripresa in nuove opportunità di finanziamento per gli Enti locali sia di iniziativa nazionale sia nell'ambito della programmazione europea.

In particolare ci si riferisce ai Contratti di Valorizzazione urbana nell'ambito del Piano per le Città che per Genova ha significato poter concretamente trarre la realizzazione di un primo lotto dello scolmatore del Fereggiano/Bisagno attraverso la presentazione di un programma sulla Città che ha visto Genova selezionata e destinataria di un contributo di 25 milioni di euro – oltre un contributo regionale di 5.000.000 di euro-, ma soprattutto ha consentito di ripartire nella costruzione di un'opera importante e necessaria per la città.

Si fa altresì riferimento alla programmazione europea nell'ambito della quale Genova è riuscita ad ottenere finanziamenti cospicui in vari ambiti cittadini presentando Programmi Integrati specifici oggi in via di completamento che hanno interessato Molassana (per complessivi euro 14.727.934, comprensivi di contributo regionale e cofinanziamento comunale), Sampierdarena (euro 11.557.264,37), Maddalena (euro 15.103.207), Sestri Ponente (euro 14.148.678) e Prà (euro 18.787.303) oltre una serie di edifici di interesse culturale (euro 5.018.297).

Ad oggi ci si è attivati al fine di inserirci nell'ambito della programmazione dei fondi europei 2014 – 2020, al fine di ottenere finanziamenti in vari settori ed assi contemplati dall'Europa, sia in relazione ai fondi strutturali nazionali PON destinabili principalmente all'agenda digitale e al sostegno verso un'economia a bassa emissione di carbonio, sia in relazione ai fondi strutturali regionali PORL.

Infine per completare il quadro degli investimenti nazionali ed europei ricordiamo i più recenti interventi legislativi ("ITALIA SICURA") che hanno introdotto un Piano nazionale di prevenzione e contrasto del rischio idrogeologico delle città metropolitane che prevede di destinare a Genova consistenti risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione di grandi opere di adeguamento idraulico nella città di Genova quali, tra le altre, lo scolmatore del Bisagno e il completamento della copertura del Bisagno, per un totale di circa 308 milioni.

•PROGRAMMA "ITALIA SICURA"

• € 308.200.000

•Adeguamento strutturale copertura tratto terminale del torrente Bisagno:2• lotto -3• e ultimo stralcio

•Galleria scolmatrice del Bisagno - 1• lotto 2•stralcio: opere di presa su rivi Noce e Rovare

•Galleria scolmatrice del Bisagno - 2• lotto: galleria principale e opera di ripresa su torrente Bisagno

•Realizzazione di galleria by-pass del Rio Noce nel tratto compreso tra Salita sup.Noce e il pozzo di Viale Benedetto

•Sistemazione idraulica tratto di valle del torrente Chiaravagna - Ultimo lotto: completamento sottomurazione argini e abbassamento profilo alveo

•Sistemazione idraulica del rio Ruscarolo nel tratto compreso tra il Campo sportivo (escluso) ed il ponte di Via Giotto (escluso).

•Realizzazione galleria scolmatrice rio Vernazza (incluso adeguamento del torrente Sturla a valle zona di sbocco)

•Sistemazione idraulica del torrente Sturla nel tratto 12 mesi calcolati dal compreso tra Via ai Luoghi Santi e sbocco scolmatore rio Vernazza

•Torrente Fegino: 3" lotto - 2" stralcio

•Adeguamento idraulico ed igienico sanitario del collettore misto a servizio dell'area urbana di Genova Sampierdarena - 2" lotto

## FONDI DEL COMUNE

La quota prevista di indebitamento unitamente ad altre risorse proprie dell'Ente risulta pari a circa 55 milioni di euro, fondi del Comune da destinarsi prevalentemente alla manutenzione e al riassetto del territorio e al recupero del patrimonio comunale.

In particolare è stato previsto un Programma straordinario di manutenzione su strade, impianti e verde per un totale di 8.250.000 euro finalizzato ad una serie di interventi manutentivi della città in grado di garantire alla collettività più elevate condizioni di sicurezza specie nella fruizione del patrimonio infrastrutturale e del verde, grazie al miglioramento delle condizioni stradali, dei marciapiedi, delle aree verdi e dell'illuminazione pubblica.

Le principali tipologie di intervento da finanziarsi sono riconducibili a:

- Interventi diffusi di manutenzione a strade
- Interventi diffusi di manutenzione agli impianti di illuminazione pubblica e tecnologici
- Interventi diffusi di manutenzione alla segnaletica stradale orizzontale e verticale
- Interventi diffusi di manutenzione al verde cittadino e arredo urbano
- Potenziamento della rete di smaltimento delle acque bianche
- Manutenzione straordinaria dei rivi principali e secondari che nel corso dei recenti eventi alluvionali sono stati interessati da fenomeni di sovralluvionamento di materiale inerte
- Potenziamento delle caditoie stradali per limitare formazioni di allagamenti nelle zone depresse
- Sostituzione appoggi e giunti degli impalcati stradali
- Manutenzione straordinaria di tombinature, argini, briglie, ponti e impalcati
- Manutenzione muri di sostegno
- Manutenzione straordinaria versanti in frana e sistemazione idrogeologica per il consolidamento dei versanti
- Interventi finalizzati alla prevenzione incendi immobili patrimoniali
- Recupero edilizia abitativa
- Prosecuzione programma eliminazione criticità edilizia scolastica

L'altra quota degli investimenti per circa 50 milioni sino alla concorrenza di circa 105 milioni di euro complessivi di previsioni per l'annualità 2015 è destinata a lavori di adeguamento idraulico ed idrogeologico e ad interventi puntuali su edifici e/o infrastrutture della Città.

## LE PARTECIPATE

Per quanto riguarda il sistema delle Società partecipate dal Comune, nel maggio ultimo scorso il Consiglio Comunale ha approvato il Piano di riordino delle stesse proposto dal Sindaco e dalla Giunta, secondo quanto previsto dall'ultima legge di stabilità. Ritengo in questa sede di fare integrale richiamo alla suddetta delibera.

## CONCLUSIONI

In conclusione, non si può che sottolineare come anche quest'anno ci apprestiamo a discutere un bilancio sulle barricate, a difesa del fortino delle tutele e garanzie sociali e della qualità dei servizi e della vita dei cittadini genovesi che sono state faticosamente conquistate nel corso degli anni.

Prendiamo atto che il recente decreto "enti locali" consentirà di mitigare l'effetto dei tagli dei trasferimenti statali, ma riteniamo comunque di doverci rivolgere al Governo per chiedere con forza:

- 1) un quadro normativo stabile, che consenta agli enti locali di realizzare quell'attività di programmazione, che costituisce la base di una corretta e proficua gestione, come anche rimarcato più volte dalla Corte dei Conti;
- 2) la fine della sottrazione progressiva di risorse al comparto degli enti locali, sacrificati sull'altare del miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
- 3) la definizione delle risorse trasferite in modo trasparente e in tempi compatibili con quelli di approvazione del bilancio;
- 4) l'approvazione in tempi rapidi di una riforma della fiscalità locale, secondo criteri di vero e concreto federalismo, tale da restituire ai comuni quel margine di flessibilità e autonomia che consenta ad una Amministrazione di presentarsi ai propri cittadini ed essere valutata anche sulla base del confronto fra pressione fiscale e benefici restituiti.